

LA PROTOSTORIA IN FRIULI, TUMULI E CASTELLIERI

Il contesto

L'alta pianura friulana è costellata di insediamenti monumentali in terra cruda eretti a distanze piuttosto regolari in una stretta fascia di territorio compreso tra i fiumi Natisone e Tagliamento, le colline moreniche a nord e la linea delle risorgive a sud. Questo paesaggio monumentale e culturale, plasmato in modo sistematico a partire dall'inizio del secondo millennio a.C. fino al V-IV secolo a.C. dalle comunità protostoriche, è rimasto sempre riconoscibile, nonostante i guasti del tempo e, molti di questi relitti di epoche antiche oggi sono diventati punti di riferimento e simboli delle comunità locali.

I tumuli

Con i castellieri, villaggi fortificati con un sistema di terrapieni, palizzate e fossati, i **tumuli** sono le strutture più evidenti e significative della protostoria del Friuli. Essi raggiungono talora 30-35 m di diametro e 6-7 di altezza: singoli o a gruppi, sono ancora oggi un tratto peculiare del paesaggio friulano. La costruzione di queste piccole collinette, che si data ai primi secoli del secondo millennio (Bronzo Antico), era destinata a coprire le tombe di singoli individui di sesso maschile. Si tratta di personaggi eminenti di comunità che avevano occupato con piccoli nuclei sparsi la pianura, divenuti dopo la loro morte antenati degni di rispetto e venerazione. Queste figure emblematiche, investite in morte di un valore fondativo e identitario, rappresentavano una narrazione mitica dell'origine, utile a consolidare la coesione del gruppo e a formare nuove formule di aggregazione sociale. I tumuli, imponenti e visibili a distanza, avevano la funzione di ratificare il possesso del territorio da parte di questi gruppi umani e, in alcuni casi, nel lungo periodo compreso tra il XIX e XV secolo a.C., rivestirono significati diversi: da tomba dell'antenato a "cippo" di confine, santuario, luogo di aggregazione e di scambio, vedetta e punto di riferimento nelle comunicazioni e nei traffici a lunga distanza.

Il fenomeno dei tumuli appare collegato culturalmente con quello delle aree danubiano-carpatica e balcanica e adriatica. L'adozione della sepoltura sotto tumulo nella regione Friuli Venezia Giulia pare però affermarsi in coincidenza con l'intensificarsi dei rapporti con i gruppi dei Balcani. In questo senso la linea tracciata dalla distribuzione dei tumuli in senso est-ovest nella Media Pianura friulana sembra costituire una sorta di confine dell'ambito balcanico e adriatico verso nord.

Secondo un **censimento** effettuato in anni recenti dall'Università di Udine, dei **molti tumuli** presenti nella pianura friulana fino al secolo scorso **se ne conservano** attualmente **qualche decina**. Due di questi, a **Mereto di Tomba** e a **Sant'Osvaldo a Udine**, sono stati indagati sistematicamente dall'Ateneo all'inizio del millennio e uno, **Sant'Osvaldo**, è stato musealizzato e reso fruibile al pubblico.

I castellieri

Nel territorio in cui sono presenti i tumuli emergono dall'orizzonte della pianura anche i **castellieri**, abitati fortificati con terrapieni larghi alla base fino a 20 metri e alti 4-5 metri, costruiti in perfetta pianura o su alture isolate o alla confluenza di corsi d'acqua. La maggior parte dei castellieri fu fondata alla conclusione del ciclo d'uso dei tumuli funerari e aggregò il popolamento, fino ad allora instabile, in organizzazioni di tipo tribale.

Un'attestazione significativa del legame simbolico tra tumuli e castellieri è offerta da quello che è a tutt'oggi il più antico dei siti fortificati della pianura friulana, il castelliere di **Sedegliano**, nel cui terrapieno, furono inserite delle sepolture. In corrispondenza del varco, sono state individuate e scavate quattro tombe a semplice fossa con inumazioni di cui una con due corpi, datate mediante

analisi al Carbonio 14 tra 1900 e 1600 a.C. circa. Le tombe appartenevano verosimilmente ai fondatori del villaggio e i loro discendenti, a cui, dopo la morte, era stato riservato il privilegio di essere sepolti presso la porta del castelliere e di essere riconosciuti spiriti tutelari e antenati comuni nei quali l'intera comunità poteva riconoscere le proprie origini.

La diffusione dell'abitato a castelliere fu capillare e sistematica e tenne conto della presenza delle più antiche sedi funerarie, i tumuli, spesso posizionati nei punti intermedi tra un castelliere e l'altro, quasi a marcare i confini dei relativi territori. Contestualmente, il modello di distribuzione sembra indicare consapevolezza e rispetto dei territori di pertinenza delle diverse comunità, che si insediarono a distanze regolari l'una dall'altra, comprese già nella fase più antica, nel Bronzo Medio, tra gli 8 e i 10 chilometri. Questa trama insediativa sembra frutto di una colonizzazione pianificata della pianura o un processo di presa di possesso del territorio avvenuto per progressivo distacco di gruppi di popolamento dai villaggi più antichi, con conseguente stanziamento a distanze regolari delle nuove comunità legate a quelle di provenienza.

In Friuli la fondazione degli insediamenti fortificati si colloca oggi al Bronzo Antico (XIX-XVIII secolo a.C.), in linea cioè con l'innalzamento dei primi castellieri con mura a secco del territorio carsico e istriano. È però a partire dalle fasi successive di Bronzo Medio (XV secolo a.C.) che questa tipologia di abitato si diffuse sul territorio. Nel Bronzo Finale (prima metà del XII e XI secolo a.C.) si pone la terza fase costruttiva con nuove fondazioni e nuovi potenziamenti delle difese esistenti. Molti degli abitati collocati nella pianura friulana furono abbandonati nell'età del ferro dopo l'VIII secolo a.C. Solo alcuni tra quelli di antica fondazione, a **Udine** e **Pozzuolo del Friuli**, rimasero attivi fino al V secolo a.C. assieme ad altri sorti tra l'VIII e il VII secolo a.C. vicino alla costa. In età romana, dopo un lungo periodo di ripiegamento culturale, alcuni castellieri vennero rioccupati ma non più come sede di abitato, ma come sede di accampamento militare, a **Pozzuolo del Friuli**, o vennero destinati a lavori agricoli, a **Galleriano di Lestizza**. Ciò che rende peculiare il fenomeno dei castellieri nella nostra regione è che questa, tipologia insediativa, fu adottata con continuità per oltre un millennio a differenza di altre regioni d'Europa dove fu caratteristica solo di alcuni periodi della protostoria.

Tra i diversi **castellieri** indagati dall'Università di Udine a oggi è **musealizzato** il sito di **Sedegliano**, valorizzato e **fruibile** al pubblico quello di **Savalons**.

Il quadro che si può delineare si basa su **indagini compiute dall'Università di Udine** tra il 1997 e il 2013 nei castellieri di **Variano di Basiliano**, **Sedegliano**, **Novacco di Aiello**, **Galleriano di Lestizza**, **Savalons di Mereto di Tomba**, **Castions di Strada** e **Udine**.

A questi dati si aggiungono quelli raccolti nella **prima stagione di ricerche tra gli anni '80 e '90** promossa dalla professoressa Paola Càssola Guida e dalla Soprintendenza regionale, nei castellieri di Pozzuolo del Friuli, Castions di Strada e Gradisca di Spilimbergo. Oltre a quelli ottenuti dagli scavi diretti da Giovanni Tasca a Rividischia e a Codroipo.

Dal 1997 le indagini sulla protostoria del Friuli sono state condotte da una scuola di studiosi dell'Università di Udine: Paola Càssola Guida, Elisabetta Borgna e Susi Corazza. In costante collaborazione con la Soprintendenza, l'Ateneo ha orientato il lavoro sul campo su due linee di ricerca. Scavi in tumuli funerari condotti per la prima volta sistematicamente e senza motivi d'urgenza: **Sant'Osvaldo**, alle porte di Udine, tra il 2000 e il 2002, e **Mereto di Tomba** tra il 2006 e il 2008. E sondaggi di varia entità in diversi castellieri, talora mai esplorati in precedenza: dal 1997 al 2004 a **Variano di Basiliano**; dal 2003 al 2006 a **Sedegliano**, **Savalons di Mereto di**

Tomba, Galleriano di Lestizza, Novacco presso Aiello, Castions di Strada; dal 2009 e il 2010 a **Udine**.

La nuova stagione di ricerche ha avuto nuovo impulso grazie a finanziamenti regionali e al supporto del **Consorzio** che una decina di amministrazioni comunali del medio Friuli costituì nel 2003-2004 con gli enti di ricerca e di tutela per lo studio delle strutture antiche, poi rinnovato e ampliato e che oggi conta 17 comuni.

L'esplorazione dei singoli insediamenti ha consentito di chiarire molti aspetti. Il **castelliere** di **Galleriano** di Lestizza, un sito di pianura dell'età del bronzo cinto da un terrapieno romboidale, ha rivelato un complesso sistema di accesso all'area interna. L'abitato su altura di **Variano** di **Basiliano** ha permesso di acquisire informazioni sulle case in uso tra bronzo finale e prima età del ferro (tra XI e X-IX secolo a.C.). il sito di **Castions di Strada**, dove, come a **Udine**, le ricerche sono riprese dopo una lunga interruzione, ha rivelato le prime abitazioni a pianta ellittica dell'antica età del ferro (IX-VIII sec. a.C.). Le scoperte archeologiche effettuate a **Sedegliano** tra il 2004 e il 2006 stanno consentendo una revisione della cronologia dei castellieri. Grazie ad alcune analisi al Carbonio 14, e al riesame di vecchi dati di scavo, i primi abitati complessi cinti da terrapieno (come alcuni castellieri con mura a secco di ambito triestino e istriano) appaiono ora databili a una fase evoluta dell'antica età del bronzo, a partire dal 1900-1800 a.C. Dunque, l'inizio del fenomeno della stabilizzazione degli insediamenti – ossia la fondazione di abitati che per la loro complessità e per le potenti fortificazioni che li racchiudono sono destinati a durare a lungo – viene ora notevolmente retrodatato.

La bassa friulana

Per inserire il sistema dei tumuli e dei castellieri in **un quadro più articolato**, da oltre un decennio (2013-2025), il gruppo di ricerca di Protostoria dell'Ateneo udinese (Elisabetta Borgna, Susi Corazza, Giulio Simeoni) ha ampliato l'orizzonte delle indagini alla bassa pianura friulana. Un territorio di collegamento tra il mondo dei castellieri friulani e il mare e scenario di connessioni a lunga distanza da epoche remote, certamente dall'inizio dell'età dei metalli. Così, lo scavo sistematico dell'insediamento dell'età del bronzo di **Ca' Baredi – Canale Anfora**, a Terzo di Aquileia, ha proprio questo obiettivo oltre a quello volto al recupero e alla ricostruzione dell'ambiente antico e delle sue dinamiche di trasformazione.